

Caratteri antropometrici ed emotipologici nella popolazione della Valle del Chiampo (Vicenza)

1. Premessa

Nel quadro delle ricerche antropologiche svolte finora tra le popolazioni della Lessinia, ad iniziativa degli scriventi, trova posto un'indagine abbastanza completa e, in senso relativo, ricca di dati, promossa nella Valle del Chiampo. In passato potevamo disporre di non molti dati relativi al territorio dei 13 comuni, che si estende alla Valle d'Illasi, al Vaio di Squaranto ed alla Valle dell'Alpone. Su questi ultimi dati è uscita da qualche anno una nota preliminare ⁽¹⁾. Sulla stessa Valle del Chiampo sta per uscire una nota sulla discriminazione per caratteri emotipologici di alcune località particolarmente isolate ed abbastanza rappresentate ⁽²⁾. In essa viene fatta la verifica statistica di talune difformità distributive interessanti, di volta in volta, ora l'uno ora l'altro dei centri considerati (Crespadoro, Altissimo, Nogarole e la stessa Chiampo). Comunque nessuna delle valli della Lessinia dispone di un numero di dati pari a quello della Valle del Chiampo. Giova pertanto divulgarli anche per mantenere vivo il problema degli studi antropologici in piccole aree, sufficientemente isolate. Le ricerche furono svolte in prevalenza nei comuni di Chiampo, Nogarole, S. Pietro Mussolino, Altissimo e Crespadoro, i quali hanno una popolazione complessiva di 14-15 mila abitanti.

Un'antica tradizione vorrebbe attribuire

l'origine delle popolazioni della vallata, nonostante gli antecedenti preistorici, all'invasione dei Goti di Alarico nel 336, in sosta a Montecchio Maggiore, proprio all'imbocco delle valli dei torrenti Agno e Chiampo. Sfuggiti alle batoste subite nelle pianure del Po e dell'Adige, i Goti si sarebbero rifugiati nel Vicentino, invadendone le valli boschive. Nel Medioevo la valle fu dominio scaligero; poi vennero i Veneziani e quindi gli Austriaci, fino al 1866. All'inizio del secolo XX, sorsero nella vallata le prime concerie, destinate ad acquistare fama internazionale; altrettanto si dica dell'industria del marmo. Di conseguenza si verificò una immigrazione di mano d'opera dalla Valle d'Alpone e la discesa dei valligiani dell'alta valle del Chiampo e dei due versanti verso i piccoli centri industriali (Chiampo ed Arzignano). Ma c'è anche una diffusa tendenza a rimanere o a ritornare alla contrada di origine, usufruendo di buone vie di comunicazione. Restano sempre vive e non contaminate le comunità di Crespadoro, di Altissimo, di Nogarole. A conservare questo stato di cose influiscono soprattutto fattori economici e tradizionali: l'attaccamento alla terra, il costo rilevante della vita nei maggiori centri, la possibilità di attendere al campicello, dopo il lavoro in fabbrica.

In un buon numero di abitanti della Valle del Chiampo, variabile a seconda del tipo di osservazioni, abbiamo rilevato caratteri antropometrici classici, caratteri emotipologici qualitativi (gruppi sanguigni e gruppi sierici), caratteri sierologici quantitativi.

2. I caratteri antropometrici

Incominciamo dai caratteri antropometri-

(*) Istituto di Antropologia dell'Università di Padova. A questo lavoro hanno collaborato il dottor GUIDO SIGNORIN, lo studente laureando LUCIANO BRUTTOMESSO. Parte dei campioni emotipologici fu procurata dal prof. LUCIO GIRELLI dell'Ospedale Civile di Arzignano.

ci, osservati in un numero appena sufficiente di maschi e femmine, in genere operai delle concherie di Chiampo. Per prima cosa riportiamo questi dati tenendo distinto il sesso:

MASCHI

	N.	Media	σ	CV
Statura (cm.)	16	$173,2 \pm 1,4$	5,8	3,3
Statura a sedere (cm)	16	$88,6 \pm 1,2$	4,6	5,2
Indice schelico	16	$51,37 \pm 0,52$	2,09	4,1
Peso (kg)	16	$68,5 \pm 1,9$	7,5	10,9
Indice barico	16	$1,34 \pm 0,05$	0,20	14,9
Lunghezza della testa (mm)	21	$194,6 \pm 1,4$	6,3	3,2
Larghezza della testa (mm)	21	$157,3 \pm 1,0$	4,5	2,9
Indice cefalico orizzontale	21	$80,81 \pm 0,65$	2,99	3,7
Altezza della testa (mm)	18	$115,7 \pm 1,4$	5,8	5,0
Indice auricolo-longitudinale	18	$59,53 \pm 0,71$	3,00	5,0
Indice auricolo-trasversale	18	$73,67 \pm 0,95$	4,02	5,4
Indice y auricolare (GIARDINA)	18	$66,24 \pm 0,79$	3,34	5,0
Altezza della faccia (mm)	18	$127,1 \pm 1,1$	4,5	3,5
Larghezza della faccia (mm)	18	$145,7 \pm 1,2$	5,1	3,5
Indice facciale	18	$87,36 \pm 0,93$	3,96	4,5
Altezza del naso (mm)	18	$58,1 \pm 0,8$	3,5	6,0
Larghezza del naso (mm)	18	$35,2 \pm 0,8$	3,6	10,2
Indice nasale	18	$60,87 \pm 1,99$	8,45	13,9

FEMMINE

	N.	Media	σ	CV
Statura (cm.)	8	$153,5 \pm 1,5$	4,2	2,8
Statura a sedere (cm)	8	$82,3 \pm 0,9$	2,5	3,5
Indice schelico	8	$53,71 \pm 0,37$	1,05	2,0
Peso (kg)	8	$55,4 \pm 2,2$	6,4	11,5
Indice barico	8	$1,54 \pm 0,06$	0,17	11,3
Lunghezza della testa (mm)	16	$182,1 \pm 1,5$	5,9	3,2
Larghezza della testa (mm)	16	$149,4 \pm 1,2$	5,0	3,3
Indice cefalico orizzontale	16	$82,12 \pm 0,88$	3,52	4,3
Altezza della testa (mm)	11	$114,0 \pm 1,6$	5,3	4,6
Indice auricolo-longitudinale	11	$62,74 \pm 1,09$	3,61	5,8
Indice auricolo-trasversale	11	$77,78 \pm 1,25$	4,16	5,3
Indice y auricolare (GIARDINA)	11	$69,43 \pm 1,07$	3,54	5,1
Altezza della faccia (mm)	11	$115,0 \pm 1,2$	3,9	3,4
Larghezza della faccia (mm)	11	$137,5 \pm 1,2$	3,8	2,8
Indice facciale	11	$83,67 \pm 0,95$	3,17	3,8
Altezza del naso (mm)	11	$53,5 \pm 0,9$	2,9	5,4
Larghezza del naso (mm)	11	$31,4 \pm 0,6$	2,1	6,7
Indice nasale	11	$58,95 \pm 1,76$	5,86	9,9

La statura è piuttosto alta nei maschi (173,2 cm) e dello stesso ordine di grandezza della media riscontrata nel resto della Lessinia (172,1 cm). Ma la media femminile è modesta (153,5 cm), con un dislivello di 19,7 cm, che meriterebbe conferma da più ampie statistiche. Non è da trascurare il dislivello riscontrato nelle altre vallate dei Lessini: 14,3 cm. Le proporzioni sono normolinee, con una certa tendenza nei maschi a forme slanciate, come annuncia il modesto indice schelico (51,4); ma ciò va detto a maggior ragione per il resto della Lessinia (50,9). Però le femmine, fatte le debite correzioni, tendono a forme meno slanciate (53,7) e la differenza è significativa ($t = 3,667$). L'indice barico maschile (1,34) esprime una assai moderata macrobaria, propria dell'adulto non pletorico. Ma ciò non si può dire delle donne (1,54); e la differenza è significativa ($t = 2,561$).

La testa nei maschi è lunga in senso assoluto (194,6 mm), ma è moderatamente larga (157,3 mm), così che ne risulta un indice di mesocefalia (80,8) quasi finale, ma comunque inatteso in area alpina. Tale indice è sensibilmente più basso di quello medio (per i due sessi) rilevato nel resto della Lessinia (81,8). Ma anche qui il sesso femminile ha indice più alto (82,1), con differenza non significativa. L'altezza della testa è mediana nei maschi (115,7 mm), ma nelle femmine diventa discreta (114,0). Riferendoci in unica istanza all'indice auricolo-longitudinale onde valutare l'altezza relativa, possiamo parlare di ortocefalia nei maschi (59,5), con tendenza ai valori più alti della medesima nelle femmine (62,7); la differenza è significativa ($t = 2,468$), come del resto quelle degli altri indici di altezza: l'auricolo-trasversale ($t = 2,618$) e l'y ($t = 2,398$).

La faccia nei maschi è alta in senso assoluto (127,1 mm), ma è anche larga (145,7 mm), così che ne risultano in media proporzioni ancora mesoprosope (indice: 87,4). Ma secondo le attese le facce femminili sono più basse e più larghe (indice: 83,7), con differenza significativa ($t = 2,776$). Dopo di che siamo costretti a riconoscere che nella Valle del Chiampo le facce sono più lunghe che nel resto della Lessinia (media dei due sessi: 84,6). Il naso è fortemente leptorrino: tanto nei maschi (indice 60,9) come nelle femmine (58,9); più che nel resto della Lessinia

(61,5). Il dorso nasale è per lo più diritto (21 casi su 36), spesso convesso (12 casi), raramente concavo (3 casi). Si tratta al solito di nasi abbastanza prominenti. Un particolare non trascurabile della faccia è l'orecchio. Esso possiede per lo più l'elice evoluto: 15 casi (su 36 tra maschi e femmine) del tipo 5 dello SCHWALBE, 12 del tipo 6; abbiamo poi 4 casi del tipo 4 e 5 casi dei tipi 3 e 2.

Può incuriosire il dato del colore dei capelli. Se ci riferiamo alla scala di MARTIN-SCHULTZ, diciamo di non aver trovato alcun biondo vero su 25 osservati (maschi e femmine), mentre 13 erano bruno-neri; ma ci interessa il dato dei castani veri (per l'uomo della strada passano per biondi) che uniti a qualche rosso assommano a 12. Se ci è lecito fare una media, a puro scopo di confronto, troviamo un 7,2 che è qualcosa di più del 6,7 trovato nel resto della Lessinia, ma che si avvicina alle medie della provincia di Vicenza (7,0) e di Verona (7,4) ⁽³⁾. Carattere pigmentario interessante è il colore delle iridi. Su 32 individui rilevati (tra maschi e femmine) con la scala di MARTIN-SCHULTZ, 4 avevano iridi azzurre, 12 iridi grigie, 7 iridi giallo-verdi (un complesso di 23 casi di iridi chiare) e 9 iridi castano-brune. I soggetti con iridi chiare predominano nettamente, costituendo quasi i tre quarti del campione. La media 7,5 cade nell'ambito delle iridi chiare, tra il grigio ed il giallo-verde, meno chiare di quelle riscontrate nel resto della Lessinia.

Poiché si trattava di popolazioni sufficientemente isolate, abbiamo ritenuto di poter rilevare con frutto le varie forme di cecità ai colori (note per il loro carattere ereditario), impegnando il test di S. ISHIHARA ⁽⁴⁾. Trattandosi di carattere legato al sesso ci siamo limitati al rilevamento dei soggetti maschili: su 20 esaminati un solo presentava deficienze al rosso-verde, con protanomalia media. Ricordiamo a proposito i numerosi casi di discromatopsie rilevate a S. Bartolomeo, in Valle d'Alpone e a Sant'Andrea in Valle d'Illasi.

3. I caratteri emotipologici

Abbiamo potuto rilevare numerosi caratteri emotipologici: i gruppi sanguigni dei sistemi A₁ A₂ BO e CDE e, sporadicamente, del sistema MNSs. Si aggiungano i gruppi

sierici del sistema Hp e sporadici rilevamenti di quelli del sistema Gc.

Per quanto riguarda il sistema ABO, trascuriamo per il momento i sottogruppi e presentiamo le frequenze con accanto le percentuali (individui esaminati 126):

A 52 (41,3); B 11 (8,7); AB 5 (4,0); O 58 (46,0).

Notiamo subito la bassa percentuale del fenotipo B (8,7), ma non si tratta di cosa rara nelle Venezie; la percentuale (9,8) trovata nel resto della Lessinia è dello stesso ordine di grandezza. Il fenotipo O (46,0%) supera sensibilmente il fenotipo A (41,3%), in modo meno marcato rispetto alle altre valli dei Lessini: 48,8 e 37,5. Ma un'indagine sulla Lessinia in generale, condotta su dati di ospedali⁽⁵⁾, forniva cifre assai più vicine a quelle della Valle del Chiampo: fenotipo O 45,7%; fenotipo A 39,0%.

È sempre utile riportare le frequenze geniche e saggiarne la differenza (d) della loro somma rispetto all'unità, in base al valore del suo rapporto con lo scarto (σ_d), che nel caso è 0,434, e pertanto trascurabile:

Gene A	Gene B	Gene O
0,260	0,066	0,678
d	σ_d	d/σ_d
0,0041	0,0095	0,434

I valori delle frequenze geniche sono abbastanza simili a quelli calcolati per il resto della Lessinia: 0,235; 0,071; 0,698.

Possiamo, più finemente, saggiare anche la significatività della differenza Δ tra la frequenza di AB osservato e la frequenza di AB teorico, rapportandola al suo scarto σ_Δ , calcolati con formule del FISHER:

AB osservato	AB teorico
5	3,97
Δ	σ_Δ
1,031	2,386
	Δ/σ_Δ
	0,432

Ancora una volta una differenza rapportata al suo scarto si rivela trascurabile.

Prendiamo ora in considerazione i sottogruppi del gruppo A e del gruppo AB, con le percentuali (tra parentesi) sul totale del gruppo A e le frequenze geniche:

Totale	A	A ₁	A ₂
	52	35 (67,3)	17 (32,7)
A ₁ B	A ₂ B	Gene A ₁	Gene A ₂
3	2	0,163	0,093

Ci interessa per i confronti eventuali la percentuale del sottogruppo A₂ (32,7) sul totale del fenotipo A. Nel resto della Lessinia era 25,8; si tratta di modeste percentuali.

Riferiamo brevemente sui pochi dati relativi al sistema MNSs. Su 13 casi osservati, 4 presentano l'antigene M, 5 l'antigene N e 4 entrambi gli antigeni; su 8 casi osservati, nessuno ha solo l'antigene S, 7 hanno solo l'antigene s e uno entrambi gli antigeni.

Per quanto riguarda il sistema Rh (CDE) la ricerca venne effettuata con 5 antisieri (anti-D, anti-C, anti-c, anti-E, anti-e), sufficienti ad individuare 18 fenotipi. In questi casi il risultato più vistoso, e semplice da intendere, è la distribuzione dei fenotipi globali Rh+ e Rh-, cioè delle risposte al siero specifico anti-D:

N.	Rh+	Rh-
126	99 (88,6%)	27 (21,4%)

La proporzione degli Rh- (21,4%) è perlomeno discreta e, comunque, non molto differente da quella ritrovata nel resto della Lessinia (18,9%) e nella Lessinia in generale (19,4).

La disponibilità dei valori relativi alle altre proprietà del sistema CDE ci consente di verificare la corrispondenza o meno ad una distribuzione tipo HARDY-WEINBERG dei fattori C e c.

oss. CC	att.	oss. Cc	att.	oss. cc
31	27,1	55	62,7	40
att.	gene C	gene c	χ^2	P
36,1	0,464	0,536	1,890	0,20-0,10

Venendo alla considerazione del complesso dei fenotipi rilevati giova presentare subito un quadro generale dei 9 effettivamente individuati:

VALLE DEL CHIAMPO

ccdee	.	.	.	.	.	21	16,7%
Ccdee	.	.	.	.	.	6	4,8%
ccDee	.	.	.	.	.	3	2,4%
CcDee	.	.	.	.	.	35	27,8%
CCDee	.	.	.	.	.	30	23,8%
ccDEe	.	.	.	.	.	8	6,3%
ccDEE	.	.	.	.	.	8	6,3%
CcDEe	.	.	.	.	.	14	11,1%
CCDEE	.	.	.	.	.	1	0,8%

La combinazione dei fattori C e D rag-

giunge una elevata percentuale (63,5%), mentre non è da trascurare la percentuale della combinazione dei fattori *D* e *E* (24,5%).

Per una migliore intelligenza dei dati, è utile semplificare raggruppando i fenotipi se-

condo i criteri di affinità. Riportiamo accanto anche i dati relativi al resto della Lessinia in generale, dove i fenotipi rilevati furono 11 (tra parentesi le percentuali):

	N.	ccdee Ccdee CCdee ccdEe CcdEe	ccDee	CcDee CCDee	ccDEe ccDEE	altri
resto della Lessinia . .	(286)	27 (21,4)	3 (2,4)	65 (51,6)	16 (12,7)	15 (11,9)
Valle del Chiampo . .	(126)	54 (18,9)	3 (2,0)	152 (53,1)	40 (14,0)	37 (12,9)

Nel complesso va messa in evidenza la singolare concordanza delle percentuali. Ma ciò non deve indurre a facili conclusioni; sono ben noti gli effetti di compensazioni interne tra dati discordanti, confluenti nelle cifre globali. La separazione delle informazioni per singole valli e magari per singole comunità (abbastanza isolate) d'una singola valle potrebbe offrire un più attendibile quadro di discrepanze e documentare, anche per la Lessinia, gli effetti della orografia sulla diversità umana in un ambito microregionale.

Passiamo ai gruppi sierici del sistema Hp, riferendo la distribuzione globale dei fenotipi e le relative frequenze geniche. Sono apparsi un caso di anaptoglobinemica relativa ed un caso di Hp 2-1 M. Nel calcolo delle frequenze geniche questo ultimo caso viene computato come Hp 2-1 e si prescinde dall'unico caso di anaptoglobinemica:

N.	Hp 1-1	Hp 2-2	Hp 2-1 Hp 2-1M
123	18 (14,7%)	49 (40,2%)	55 (45,1%)
anaptogl.		gene Hp ¹	gene Hp ²
1		0,373	0,627

La frequenza del gene Hp¹ (0,373) è tra quelle consuete in Europa, con tendenza a collocarsi tra i più bassi valori. Nel resto della Lessinia essa è un poco più alta (0,392).

È possibile saggiare la corrispondenza o meno ad una distribuzione tipo HARDY-WEINBERG. Tale corrispondenza non può essere esclusa:

N.	Hp 1-1		Hp 2-2	
	oss.	att.	oss.	att.
123	18	17	49	48

Hp 2-1		χ ²	P
oss.	att.		
55	57	0,159	0,70-0,50

Chiudiamo sul tema dei caratteri ematologici riferendo in merito ai pochi casi rilevati del sistema Gc. Su 8 campioni di siero, 2 sono Gc 1-1, 2 Gc 2-2, 4 Gc 2-1.

4. I caratteri sierologici

Veniamo ad esaminare alcune medie (divise per sesso) di determinazioni sierologiche quantitative, le quali possono interessare semplicemente come dati normali di popolazioni viventi in discrete condizioni economiche. Abbiamo determinato la proteinemia totale (metodo del biuretto), le globuline totali e le γ-globuline ematiche (⁶) in g. per 100 cc di siero:

	N.	Media	σ	CV
<i>Maschi</i>				
Proteine totali	65	6,6 ± 0,1	0,8	12,6
Globuline totali	52	4,4 ± 0,2	1,2	27,7
γ-globuline	52	1,9 ± 0,1	0,6	30,2
<i>Femmine</i>				
Proteine totali	56	6,6 ± 0,1	0,7	10,7
Globuline totali	50	4,4 ± 0,2	1,0	23,8
γ-globuline	50	2,0 ± 0,1	0,6	31,1

Le medie sono identiche o quasi in entrambi i sessi, così da poter raddoppiare la propria rappresentatività. La proteinemia totale (6,6 g.) rientra nel campo di oscillazione dei valori individuali normali (6-8 g.), ma con tendenza verso modesti valori. Essa equivale mediamente ai dati maschili (6,8) e femminile (6,2) riscontrati nel resto della Lessinia.

Nell'una e nell'altra ricerca, tanto le globuline totali, quanto le γ -globuline sembrano uscire dai limiti convenzionali loro attribuiti.

Il discorso passa logicamente al dato della proteinemia frazionata, determinata per elettroforesi su carta, colorazione con verde-luce e lettura per riflessione:

<i>Maschi</i> (44)	Media	σ	CV
albumine	$37,0 \pm 0,6$	3,8	10,3
α_1 -globuline	$7,8 \pm 0,2$	2,3	16,6
α_2 -globuline	$15,0 \pm 0,6$	3,9	25,9
β -globuline	$15,7 \pm 0,4$	2,4	15,3
γ -globuline	$24,5 \pm 0,6$	3,7	15,1
<i>Femmine</i> (41)			
albumine	$37,4 \pm 0,7$	4,7	12,5
α_1 -globuline	$7,6 \pm 0,2$	1,2	16,1
α_2 -globuline	$15,3 \pm 0,7$	4,4	28,9
β -globuline	$15,6 \pm 0,4$	2,6	16,6
γ -globuline	$24,1 \pm 0,9$	5,5	22,7

Anche in questo caso le percentuali maschili coincidono (quasi) con le femminili. Ma dobbiamo anche osservare come il metodo di colorazione e di lettura adottato abbia condotto ad un forte abbassamento del tasso di albumine e ad un sensibile innalzamento del tasso di γ -globuline. Ma questo sembra per lo meno non contrastare i risultati ottenuti nella valutazione diretta della globulinemia e della γ -globulinemia.

Abbiamo anche ricercato alcune componenti lipidiche del siero, in mgr per 100 cc: lipemia totale (7), colesterolo totale (8), colesterolo libero (9), β -lipoproteine (10), fosfolipidi totali (11):

<i>Maschi</i>	N.	Media	σ	CV
Lipemia totale	64	$624,5 \pm 23,5$	187,8	30,1
Colesterolo totale	65	$201,9 \pm 5,7$	46,8	22,8
Colesterolo libero	12	$73,7 \pm 4,4$	15,1	20,5
β -lipoproteine	64	$272,6 \pm 13,5$	107,8	39,5
Fosfolipidi totali	7	$255,1 \pm 10,9$	28,9	11,3

Femmine

Lipemia totale	54	$619,4 \pm 25,7$	188,6	30,4
Colesterolo totale	54	$214,7 \pm 5,5$	40,3	18,8
Colesterolo libero	6	$85,9 \pm 9,2$	22,5	26,2
β -lipoproteine	54	$278,3 \pm 12,2$	90,0	32,3
Fosfolipidi totali	3	$242,1 \pm 40,9$	70,8	29,2

Per quanto riguarda la lipemia totale le medie ottenute (624,5 e 619,4) raggiungono

valori modesti, abbastanza al di sotto rispetto al limite superiore attribuito al normale (800-1000 mgr); non così nel resto della Lessinia (726,8 e 710,9). Le medie del colesterolo totale (201,9 e 214,7) sono abbastanza elevate, anche se rientrano bene nel campo di oscillazione dei valori individuali normali (140-250); nel resto della Lessinia le medie erano piuttosto basse (139,0 e 138,0). Le scarse numerosità delle osservazioni relative al colesterolo libero ed ai fosfolipidi totali ci sconsigliano ogni commento alle medie ottenute. Le medie delle β -lipoproteine (272,6 e 278,3), in coerenza con i modesti valori della lipemia totale, sono basse, se pensiamo che il limite massimo individuale normale è 550 mgr; in ogni caso, molto più basse che nel resto della Lessinia (359,8 e 383,7).

Abbiamo qualcosa da riferire anche in merito alla lipemia frazionata, ottenuta per elettroforesi su carta, colorazione con «nero Sudan», lettura per riflessione.

<i>Maschi</i> (50)	Media	σ	CV
I frazione (α)	$27,4 \pm 1,9$	13,1	48,2
II frazione (β)	$56,4 \pm 2,0$	14,5	25,7
III frazione	$16,2 \pm 1,0$	7,4	45,6
II/I (β/α) frazione	$3,56 \pm 0,56$	3,99	111,9
II + III frazione	$72,6 \pm 1,89$	13,4	18,4

Femmine (42)

I frazione (α)	$24,7 \pm 2,0$	12,9	52,1
II frazione (β)	$59,1 \pm 2,4$	15,4	26,0
III frazione	$16,2 \pm 1,2$	7,7	47,3
II/I (β/α) frazione	$4,13 \pm 0,69$	4,49	108,6
II + III frazione	$75,3 \pm 2,0$	12,9	17,1

L'importante rapporto β/α lipoproteine sembra piuttosto alto, ma non molto più di quanto avvenga nel normale (1,28-3,60); più nelle femmine (4,13), che nei maschi (3,56) secondo le attese.

Chiudiamo l'elenco di questi risultati, riferendo sulle poche determinazioni enzimatiche fatte, trattandosi degli enzimi G-6-PD, GR e PK. La determinazione venne fatta con una tecnica oltremodo semplice ed adatta per determinazioni di massa (12). Nessun caso di deficienza della G-6-PD su 9 maschi esaminati. Tutti gli 11 soggetti esaminati manifestano una più o meno sensibile carenza di GR. Nessuno dei 12 campioni manifesta qualche carenza di PK.

5. Conclusione

Questa inchiesta antropologica tra le popolazioni della Valle del Chiampo vuole essere un contributo ad una più complessa sull'insieme delle popolazioni della Lessinia.

Alcune osservazioni di carattere metrico tradizionale ci fanno constatare una impreveduta alta statura maschile, cui fa un contrasto forse provvisorio una troppo modesta statura femminile. Le proporzioni sono normolinee, ma con tendenza alle forme più slanciate. Non esiste, o non esiste più, brachicefalia come media. La faccia è di medie proporzioni, ma nei maschi accenna ad un certo particolare sviluppo in altezza. Il naso è fortemente leptorino e per lo più diritto e piuttosto prominente. Abbastanza frequenti sono i capelli castani, mentre gli occhi chiari costituiscono (quasi) la regola. Le popolazioni della Valle del Chiampo sembra non si differenzino molto, dal punto di vista somatico, dalle rimanenti popolazioni dei Monti Lessini.

Si ripete la tendenza alle basse frequenze del gene B, accompagnate da frequenze del gene O sensibilmente superiori a quelle del gene A. L'incidenza del sottogruppo A₂ è discreta e del tutto normale rispetto ai termini di confronto delle Venezie. Rilevante la presenza del fenotipo globale Rh-, un poco più che nel resto della Lessinia. Nel complesso i fenotipi del sistema CDE rivelano una forte incidenza della coppia di fattori C e D e una non trascurabile dell'altra coppia D ed E. Questo fatto, come del resto la distribuzione di tali fenotipi, sembra non contrastare con la distribuzione rilevata nel resto della Lessinia.

Quanto ai caratteri sierologici quantitativi va segnalato un modesto tasso di protei-

nemia totale, con spostamento a favore del tasso di globulinemia totale e di γ -globulinemia: comportamento già riscontrato nel resto della Lessinia. Accade invece che si abbassi rispetto a questo il tasso di lipemia totale e, di conseguenza, il tasso in β -lipopro-

NOTE

(1) C. CORRAIN, M. CAPITANIO, A. BELLINELLO, *Ricerche antropologiche tra le popolazioni dei Monti Lessini (Verona)*, «Atti e Mem. dell'Acc. di Agricolt. SS.LL.», XXI, Verona 1969, pp. 61-71.

(2) C. CORRAIN e L. GIRELLI, *Discriminazione per caratteri ematologici di alcune località dell'alta Valle del Chiampo (Venezia)*.

(3) C. CORRAIN, E. REGINATO e A. BERTO, *Caratteri morfometrici in un gruppo di militari di reclutamento alpino delle Venezie*, in «Giornale di Medicina Militare», 112 (6), Roma 1962, pp. 599-611.

(4) *Tests for Colour-Blindness*, Tokio 1966.

(5) C. CORRAIN e F. PESARIN, *Dati ematologici nel Veronese*, «Archivio per la Antropologia e l'Etnologia», 98 (1-2), Firenze 1968, pp. 57-63.

(6) L. J. SLUTSKII, *Materialy Pervogo Soveshch. p. Actual nym Vopr. Klinich Biochim.*, in «Rizhsk. Med. Inst.», 141, ref. in CA 59, 13103 F, 1962; F. L. ROD KEY, in «Clinical Chem.», 11, 488, 1965; R. L. SEARCY e coll., in «Am. J. Med. Technol.», 321, 1963.

(7) Tecnica della sulfofosfovanillina (reazione SPV) modificata da DRENON e SCHMIT, «Bull. Trav. Soc. Pharm.», 8, 173, 1964.

(8) Metodo di ZLATKIS, ZAK e BOYLE («Am. J. Clin. Path.», 27, 583, 1957), modificato da HENLY («The Analyst», 82, 286, 1957).

(9) J. HOEFLMAYR e R. FRIED, in «Med. Welt.», 38, 2015, 1964.

(10) R. FRIED e J. HOEFLMAYR, in «Klin. Wschr.», 41, 246, 1963.

(11) V. P. DOLE, in «J. Clin. Invest.», 35, 150, 1956.

(12) E. BEUTLER, *A series of new screening procedures for pyruvate-kinase deficiency, glucose-6-phosphate dehydrogenase deficiency, and glutathione reductase deficiency*, «Blood», 26 (4), 1966, pp. 553-562.